

La cinepresa in sezione In onda martedì su Raitre il documentario girato dal regista di «Palombella rossa» durante otto assemblee del partito subito dopo la proposta di Occhetto: ne esce un ritratto fuori dagli schemi

Il nome, la cosa e il resto Moretti «indaga» nel Pci

Dal Pci stordito e paralizzato di Palombella rossa al Pci eccitato e pulsante che discute della proposta Occhetto. Abbandonando per un attimo i temi prediletti, Nanni Moretti ha scelto otto sezioni per un breve viaggio nel cuore del partito. Risultato: un documentario di un'ora, intitolato spiritosamente La Cosa, che andrà in onda martedì su Raitre, proprio alla vigilia del Congresso di Bologna.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Né platonico (i concetti prima delle cose), né aristotelico (i concetti dentro le cose), né razionalista (i concetti dopo le cose): Nanni Moretti sfugge alle categorie classiche della filosofia filmando quest'ormai famosa Cosa che è il Partito comunista italiano. Lasciati per un po' i panni del regista ispido e umorale, l'autore di Palombella rossa ha attraversato l'Italia all'indomani della «scandalosa» proposta di Occhetto per misurare lo stato emotivo e politico del Partito. Otto assemblee di sezione da cui Moretti ha tratto uno special di un'ora che andrà in onda su Raitre martedì alle 22,30, alla vigilia del Congresso.

Ieri mattina, in una saletta della Rai affollata di cronisti e commentatori politici, La Cosa è stata presentata alla stampa. Un piccola polemica, alimen-

Rosso. Otto sezioni di partito, una cinepresa a 16 mm, un montaggio rispettoso che procede per fotogrammi neri, a ribadire l'intervento del regista. Il quale, pur non attribuendo al suo documentario un «valore rappresentativo», si professa affascinato da «questo momento unico di autocoscienza collettiva». Ho trovato - aggiunge - una realtà più varia e composita di quanto uno si aspetta dall'esterno. Militanti eccitati e concordi sulla proposta di Occhetto, ma anche una grande voglia di discutere di politica, fuori dalle trappole emotive. Moretti non si schiera pubblicamente, non dice se - da non iscritto - guarda con più simpatia al fronte del sì o a quello del no: il che regala al suo programma una freschezza, uno spessore umano e politico ancora maggiori.

Le sezioni, scelte in modo un po' occasionale (insomma, senza l'intervento della Direzione), esprimono bene le anime «geografiche» del Pci. Si parte, sulle note degradanti di una canzone di Tracy Chapman, con Francavilla di Sicilia, per proseguire, via, via, con Cà Nuova di Genova, Bolagnina di Bologna (è la famosa sezione dalla quale parlò a sorpresa la proposta di Occhetto), San Giovanni a Teduccio di Napoli, Carrozzerie Miraliori di Torino,

Milano Lambrate, San Cascario Val di Pesa, Roma Testaccio. Dovunque molta gente e una notevole tolleranza verbale, con l'eccezione forse della sezione napoletana, dove un genovese compagno dalle intermitenze alla Troisi (la situazione è a suo modo divertente) è costretto letteralmente ad abbandonare il microfono dalle turbolenze di un anziano compagno con una pagnotta di pane sotto il braccio. La ripresa di Moretti non interviene mai, però, fissa i volti e registra le cadenze dialettali, alternando senza diplomazie programmatiche i «sì» e «no», i possibilisti e i nostalgici.

Il nome della Cosa, di questo misterioso «partito Mister X» che dovrebbe nascere, non è motivo di particolare polemica: certo, l'ex militante del Manifesto di Bologna lamenta un cattivo rapporto con la parola «comunista», la signora di Genova parla con un certo disprezzo di quella «Cosa lì», il cinquantenne milanese dice «non fatevi rinunciare alla mia stona», ma è la politica, poi, a prendere sempre il sopravvento. Come uscire dall'isolamento senza svendersi («Non vorrei finire a litigare con Craxi per la presidenza della Rai o dell'Iri»), come riconquistare la simpatia dei giovani («Senza ci ritroviamo solo noi vecchiati a far sventolare la bandiera rossa»), come giudicare «l'improvvisata» di Occhetto («Togliatti vi ha forse consultato quando sbarcò a Salerno? O Longo quando disse che la Cecoslovacchia è un casinò?»).

Poi ci sono i rapporti con l'Est. Arriva da Milano la testimonianza di un compagno sulla quarantina, spiritoso e concreto, che invoca «un atto di umiltà e uno di orgoglio». «Lo sviluppo compatibile, la democrazia, la non violenza, compagni, non sono cose mode in Pci. Intanto c'è un po' da vergognarsi, visto che al penultimo congresso dei fascisti nomeni una delegazione l'abbiamo mandata». Gli fa eco l'appassionato operaio torinese, che dopo aver ricordato i suoi primi incontri con il Pci («I socialisti erano simpatici ma stavano sempre al bar, i comunisti studiavano e si informavano»), dice una frase bellissima: «Senza senso dell'avventura i comunisti diventano pericolosi».

L'ultima assemblea (ma fu la prima in ordine di tempo) ci porta a Roma, nella sezione di Testaccio, dove il confronto è più animato e colorito. Tra la signora che rigetta «la politica di arruffianamento di Occhetto» e il quarantenne sicuro che «l'alternativa è socialdemocratica o non è», tutta una varietà di sfumature e battute: Moretti ha per tutti un occhio di riguardo, una punta di simpatia, anche quando l'argomento si fa stravagante («Willy Brandt è un tram che prendo e poi mollo»). Magari non tutto il Pci è come queste otto sezioni, ma una Cosa si può già dire: vedete gente così a tornare la voglia di fare politica.



Nanni Moretti ieri mattina alla Rai per la presentazione alla stampa del documentario sul Pci «La Cosa»

Dal film ho capito: il nuovo è già nato

CLAUDIA MANCINA

I tempi e i modi del nostro dibattito sono stati molto stretti, molto rapidi. Non abbiamo avuto agio, sinora, di guardare indietro. Per questo il film di Nanni Moretti prende un po' di sorpresa. Come nel migliore cinema-verità, la macchina da presa, apparentemente neutrale, è invece un filtro potente, che seleziona nel flusso delle cose e delle parole, e restituisce un ordine al disordine del reale. E tuttavia non cerca effetti di straniamento, non pone lo spettatore in un luogo della freddezza razionale, lontano dalle passioni vissute e parlate sullo schermo. Questa è già una scelta significativa: ragioni e sentimenti vivono insieme, sono la sostanza della vicenda. Ciò che vediamo non è uno psicodramma, ma la cronaca partecipata di un processo di elaborazione collettiva, già l'atto di nascita della «cosa».

Ho risentito, vedendo scorrere queste immagini insieme vicinissime e lontane, l'emozione di una svolta storica. La fase costituente è tutta davanti a noi e sappiamo che non sarà facile costruire qualcosa di nuovo. Ma già in questi mesi, e soprattutto in quelle prime settimane di dicembre, è avvenuta la rotu-

ra della vecchia forma-partito. È avvenuto qualcosa che non può non cambiare radicalmente il nostro futuro: la discussione sull'identità e la strategia politica del Pci è stata messa nelle mani di tutti i comunisti, è stata affidata alla libertà e alla responsabilità degli individui, uomini e donne, che costituiscono il corpo vivente del partito. Ciò che il film di Moretti testimonia è anzitutto lo sconcerto di quegli uomini e di quelle donne, che mai prima erano stati così interpellati. Non poteva essere facile, dall'interno della vecchia forma-partito, che proprio sulla circolazione della responsabilità individuale nel centralismo democratico ha costruito la sua forza (grande e nobile forza, beninteso: quella che ha fatto il patrimonio storico del partito comunista), rispondere ad una chiamata in causa così brusca e radicale. Un compagno di Genova parla con molta efficacia di «cattolico in faccia»: come non pensare al «cattolico nell'occhio» di Gramsci, quella proposta di alleanza democratica contro il fascismo, che urtava tanto i suoi compagni di carcere?

vedo le difficoltà, la fatica dei comunisti ripresi da Moretti, e riconosco gli elementi di un travaglio che è stato di tutti. Il bisogno - comune a favorevoli e contrari - di ricapitolare il passato, di indagare nel ricordo, di riaffermare la memoria proprio sulla soglia del mutamento. E qualcosa di più specifico: il bisogno della biografia, quasi che l'incoscienza chiamata individuale richieda di ricollocare se stessi, le proprie scelte, il senso irripetibile del proprio essere comunisti.

In effetti, generazioni di comunisti sono venute a questo partito (e in parte se ne sono andate) in una illusione di continuità, senza che ci si rendesse conto che qualcosa di molto grosso stava cambiando; che le generazioni degli anni Settanta, per esempio, portavano non solo nuove culture politiche, ma il segno di una reale dislocazione dei soggetti. Interrogare e confrontare le biografie può essere allora il modo per cominciare a problematizzare la recente storia del partito e del suo rapporto con la società.

Poi, le motivazioni. Da una parte il desiderio di tornare con forza a far politica, la consapevolezza che si è persa capacità di comunicazione e visibilità; dall'altra il timore di smantre la propria diversità e l'ansia verso una dimensione metastorica. L'itinerario del film si conclude a Roma, in una sezione popolare e appassionata, dove i diversi umori e le diverse scelte si fronteggiano con particolare forza. I capannelli, dopo l'assemblea, ci rimandano l'immagine di un partito diverso, ma non lacerato.

Tutto questo è oramai il passato, la parte integrante dei processi di avvio della fase costituente. Ora è il tempo di guardare avanti, di impegnarsi tutti nel definire contenuti, forme, regole e strutture della nuova formazione politica.



Claudia Mancina

Che bello rivedere «l'orgoglio comunista»

MARIO TRONTI

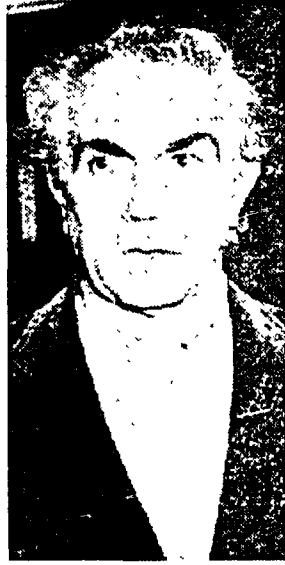
Sembra una Candida camera: tanto i compagni che parlano sono spontanei e senza problemi per la macchina da presa. Ed è uno spaccato di questo popolo comunista che discute, si scontra, si arrabbia e sa ridere di sé e degli altri, pur in mezzo a una bufera che fa vacillare tutte le sue solide antiche certezze.

Anzi, questa è l'impressione che Nanni Moretti ci comunica col suo reportage dal congresso Pci, visto dalle radici, cioè dalle sezioni. C'è asprezza, ma non malumore. C'è divisione vera ma senza mugugno, c'è confronto orizzontale tra compagni e non la cattiva dialettica base-verice.

E comunque sempre questo fondo di allegria, o di ironia, che è, sì, un modo di essere di popolo e questo parlare diretto, semplice e franco. Un esempio: a Genova un compagno abbastanza giovane comincia a parlare così: io non sono iscritto da quarant'anni: una voce dalla sala: beato te!

Infatti tu stesso che vedi e ascolti, scoppi in aperte risate, davanti alle battute, alle definizioni personalizzate, al modo di dire, spesso dialettale. Non so se si può parlare di cultura politica diffusa, certo non c'è solo un sentire che si esprime a volte in modo così colorito e significativo, c'è un pensare, una forma di riflessione collettiva, nutrita di tante esperienze personali, ma anche di coscienza storica, visiva e non solo appresa. L'operaio di Torino racconta: veniva dal Meridione, nel quartiere non trovava luoghi di impegno politico; c'era la sezione socialista, con bravi compagni ma stavano sempre al bar, c'era la sezione comunista, e invece i compagni erano sempre lì che studiavano; i veri comunisti li incontro in fabbrica, erano quelli che a diciott'anni avevano preso le armi contro i tedeschi e i fascisti, gli unici che quando passava il caporeparto non chinavano le teste.

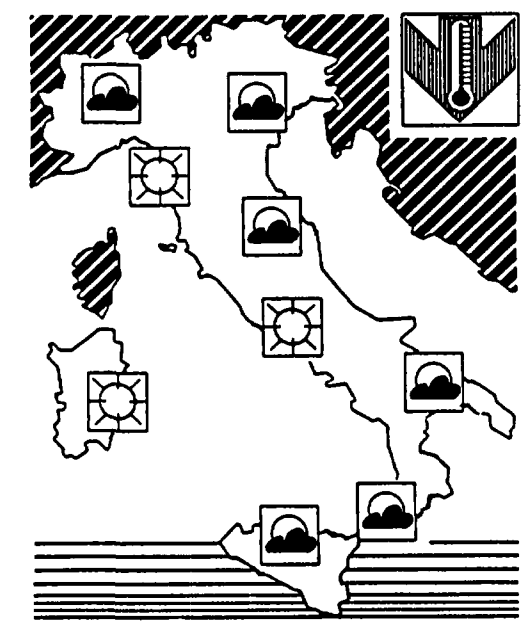
Questo è un argomento ricorrente, l'orgoglio comunista, niente a che vedere con la boria di partito, ma l'idea ricorrente: non ho nulla di cui vergognarmi. Una donna di Genova racconta: quand'era bambina domandava a sua madre: perché ci sono i ricchi e i poveri, e la madre, una donna semplice, non sapeva dare la risposta. Poi la risposta la trovò in un volantino comunista. E ritorno sempre al discorso su che cosa i comunisti hanno fatto, hanno insegnato, hanno lasciato in questo paese, fino alla ripresa di quella bella frase di Di Vittorio, qui attribuita a Togliatti, secondo cui i comunisti hanno insegnato al bracciante povero a non togliersi il cappello davanti al padrone.



Mario Tronti

Moretti ha intitolato questo suo nuovo film: La cosa. È il seguito ideale di Palombella rossa. Questo partito è pieno di Michele Apicella. E il nome rimanda alla cosa. In tanti interventi. Ma forse il concetto più bello, al confine tra ciò che siamo stati e quello che dovremmo diventare, è quello dell'operaio torinese: i comunisti, quando perdono il senso dell'avventura, diventano noiosi e là (sappiamo dove!) diventano anche pericolosi...

CHE TEMPO FA



SERENO VARIABILE COPERTO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico si è disteso secondo una linea che va dalla penisola iberica alla penisola scandinava. In questa posizione convolgerà verso l'Italia aria fredda di origine continentale. Il flusso freddo interessa più direttamente la fascia orientale della penisola. L'anticiclone, oltre che a convogliare aria fredda, impedisce l'accesso delle perturbazioni verso le nostre regioni. Avremo quindi una ulteriore diminuzione della temperatura ma assenza di precipitazioni e di nuvole. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle altre regioni italiane tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente sulle regioni del basso Adriatico, su quelle ioniche e su quelle meridionali. VENTILAZIONE moderata provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: tutti mossi, localmente agitati all'Adriatico e lo Ionio. DOMANI: prevalenza di cielo sereno al Nord ed al Centro, variabilità sulle regioni meridionali. Ulteriore diminuzione della temperatura con valore medi che scenderanno ai di sotto dei limiti stagionali, specie lungo la fascia orientale della penisola.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA (listing cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (listing cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna).

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes a list of frequencies and program schedules for various stations across Italy.

PUnità Tariffe di abbonamento. Table showing subscription rates for different types of subscriptions (Italia, Estero) and advertising rates.